

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 3.00
 semestre 1.50
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono
 e pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 15, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

I MALCONTENTI

ovvero

LA PACE CON L'ETIOPIA

(Scene terribili dal vero)

L'azione si svolge nell'ufficio di redazione di un giornale libero-massone-progressista-guerrafondista nella città di...

Personaggi:

- BASCO, proprietario del giornale
- IMBRIO, direttore
- MERAZIO, amico di casa
- CASSIO, proto

Basco, che seduto ad un tavolino tiene in mano parecchi giornali; Cassio, con una forbice, poi gli altri.

Basco Quanta l'è d'upo ancor prosa d'altrui
 A far completa e d'alto, encomio degna
 Del mio giornale la mole?

Cassio Sei colonne
 E son poche

Basco Buon Cassio pieni dunque
 Questi da me raccolti oscuri fogli,
 Che copiando onoriamo e scrivi ancora,
 Che più stampar potremmo, ma lo vieta
 La mancanza di spazio.

Cassio Adempiremo
 Ai tuoi ceppi (riceve i fogli) Ma veggio a noi
 Venirne

Imbrio turbato in volto, e il piè veloce
Merazio patriota, ed è arciocato
 Così che ognuno nel mirarlo trema.

Basco Lasciane o Cassio quei due illustri amici
 Vengano a me (Cassio esce, entrano Imbrio
 e Merazio) e quale sultuo volto

Veggio, o buon Imbrio, e quale muto narri,
 Forte Merazio, della cara patria
 Alta sventura? Forse al nero prete
 Nuove tesse all'Italia insidie audaci?

Merazio (Scattando) No, no: percosso dalle feste illustri
 Del passato Settembre, ogni seguace
 Del papale poter, ne rimaneva
 Sopraffatto e pauroso.

Basco O forse i tristi,
 Nemici d'ogni liberal costume,
 Osaro ancora rivelar che il veglio
 Proccida detto, nel denaro pubblico
 Miss senza timor le mani invittie?

Imbrio Non questo: che se tale il lutto fosse
 Potremmo di Calatafimi i fasti
 Insigni rievocando, a tutti imporre
 Di obliar quelle colpe.

Basco Dunque dite
 Dite, che avvenne?

Imbrio Ah taci e ascolta.

Di spegner la barbara baldanza,
 Invadere lo Scioa, e un vasto impero
 Stabilir sull'Etiopia, e uccisi tutti
 I ras nemici, la regina trarre
 E Menaficche incatenati a Roma,
 Eravamo sul punto. Cento mila
 Soldati in arme e cento ed altri cento
 Milioni di lire: immense navi,
 Fiumi d'acqua da mandarsi con esse,
 Tutto era pronto: e noi patriotti intanto
 Avevamo, gridando dall'Italia,
 Atterriti i nemici. A ciò eravamo:
 Ed ecco dei maggiori la viltade
 Prevaler sulle turbè. Al re scioano
 Che inginocchiato ai piè di Nerazzini
 « Pace pace » implorava e offriva doni,
 L'italo ambasciator pace concesse.

Basco A tanto dunque....

Imbrio Siamo a tanto giunti.

L'immacolato tricolor vessillo
 Che sulle nostre pagine si a lungo,
 E sulle sedie del caffè, con tanto
 Generoso calor e con sonanti
 Belli detti tante volte abbiamo
 Strenuamente difeso, e per il quale
 Tanto versammo inchiostro, ed altri sangue,
 Giace nel fango. Offeso è il nostro nome,
 Il nome nazionale, che ben più vale
 Che tanti mila giovinetti uccisi,
 Che vendicar dobbiamo. Ancora i nostri
 Cari fratelli giaceranno estinti,
 Ancora scriverò, ma questa onta
 No questa onta sostener non posso.

Basco Nobile è il tuo dolor, ma del ti calma.
 Qui l'indolito Merazio anch'egli oppresso
 Veggio e pensoso. Ci conforti o amici
 Il saper che la pace vergognosa
 Ne rende i prigionieri?

Merazio Ah ciò m'irrita!
 In quale conto avrai anima imbellè,
 La vita di due mila, che già sacri
 Tenevamo alla morte, e in mezzo ai quali
 Nè tu nè io nè il nostro Imbrio, alcuno
 Avevamo da piangere, se guardi

Al grande scorno che ora tutti affligge
 E che me spinge, patriota antico,
 A lacerarmi il crino?

Imbrio Orsù, l'affretta:

Bando alle ciance, una gran forza immensa
 Sento nel cor. Armiamoci entrambi e poi
 Partiremo per l'orrenda Etiopia
 E soli pugneremo contro l'orde
 Del negro ra, che con gli scritti audaci
 Già sterminammo. Morirem, ma inulta
 Non sarà l'onta della pace e il nostro
 Nome un bel fatto porterà ai futuri.
 Pronto sono a seguirti.

Merazio Ohi garzoni.

Quà le mie armi. Tu Cassio l'aimo
 Quello mio di carton presto mi porgi.
 E tu buon Basco la mia grande forbice
 Solida e aquata per mio amor mi presta,
 Che riavrai tinta di scioano sangue.
 Pur Merazio si armi.

Merazio Io una pistola
 Prenderò in mia magione una di quelle
 Che portò Crispi da Calatafimi.

Basco Buon Imbrio generoso e tu Merazio,
 Forte e ardito Merazio, d'alta lode
 E d'alta gloria degno è ciò che voi
 Siate per fare. Ma vi sfugge forse
 Che tutti sempre con parole ardenti
 Prodicammo la guerra, ma che gli altri
 Vi dovessero andare? Utili troppo,
 E troppo care alla patria le nostre
 Preziosissime vite, perchè voi
 Le gettiate così. Deh! rimanete
 Ed insieme operiamo. Abbiamo il mio
 Grande giornale: con audaci scritti
 La gioventù s'infiammi.

Imbrio Saggio, parli.

O Basco venerando, e il tuo consiglio
 Seguir m'è grato. Che di' tu Merazio?

Merazio Ebben si resti: ma vendetta, guerra,
 Stragi scioane, gloria del vessillo
 Nazionale, di scritti e di discorsi
 Sieno i pensieri.

Imbrio Questo a me tocca,
 Me sol riguarda. Itene entrambi (escono Basco
 e Merazio) Un fiero

Articolo di fondo bellicoso
 Tengo in disparte, d'alti detti pieno.
 Lo copieremo e tremeranno il mondo.

dot. Faust

CAVALLOTTI

2,655,433

L'onor. Cavallotti ha testè compiuto un giro in Sicilia, ed ora trovasi in Sardegna. Ogni città, ogni paese che lo riceve, si recano riverenti e riconoscenti a portargli un sentito e caldo saluto. Le descrizioni dei gibrinali intorno a questo viaggio, sono piene di episodi commoventi e ci danno la giusta misura del cuore e della coscienza del popolo. Non è all'uomo che sono rivolte tutte queste feste, ma a colui che veramente integro ed onesto ha saputo e potuto tener fronte a tutti i grandi, che avevano demoralizzato e gettato nel fango l'Italia e che li ha schiacciati.

Oggi in Felice Cavallotti si riassume la coscienza popolare, che come sempre onesta, si sente fiera di essere rappresentata da lui, lottatore instancabile e tenace.

L'Italia liberata testè da un grave pensiero, quello della guerra d'Africa, ha cominciata a pulirsi dai ladri interni, dai potenti disonesti. Primo merito ne spetta a Felice Cavallotti denunciatore.

Le coscienze cominciano a sollevarsi, e guardano fiduciose ad un avvenire non lontano, in cui l'Italia, netta dalle interne lordure, possa essere rispettata grande e virtuosa in forza della sua moralità, primo fattore di ogni grandezza di un popolo.

Questa cifra — più di due milioni e mezzo di lire — rappresenta l'aumento delle entrate realizzate dallo stato in quattro mesi — da luglio a fine ottobre — come reddito delle imposte sulla ricchezza mobile.

Moltiplicate per tre, ed avrete in otto milioni tendi di lire, l'aumento annuale realizzato nei proventi di questa tassa.

Se si paga di più, gli è segno che si stia meglio, dunque le condizioni del paese sono sensibilmente migliorate: così ragioneranno i giornali dell'ordine, ed avranno espressioni di compiacimento per questo fenomeno rivelatore.

No. Non sono così le cose.

Quello che costoro qualificano indizio di prosperità industriale o manifesto segno di benessere sociale, non è che un risultato della forcia tassatrice e vessatrice applicata nell'ultima revisione dalle agenzie delle imposte, e successivamente non ostacolata dalle commissioni locali. Anziché un segno di benessere, è un segno di malessere, perchè da quelle misure non può derivare se non un più intenso sfruttamento di chi lavora, e quindi un maggior impoverimento dei più poveri, un peggioramento generale.

Noi ne abbiamo le prove palmari e mol-

teplici nella provincia e nella città nostra, tanto che ne strillarono anche i giornali quotidiani, laudatori eterni dell'attuale.

Ma non capita, una buona volta, che il difetto è nel sistema?

DA CREMONA A UDINE

Il programma minimo socialista è — appunto perchè minimo e di possibile immediata attuazione — programma essenzialmente democratico.

Questa è la nostra opinione, nella quale consente la parte più colta del socialismo italiano, per quanto essa sia nel partito — pur troppo — in esigua minoranza.

Questo noi abbiamo sostenuto più volte colla parola e colla penna; ed alle nostre parole, colla penna e colla parola, ci si diedero risposte che — peccando forse nella forma e andando al di là del pensiero — furono insulti e villanie.

Ora il fatto di Cremona viene a confermare i nostri argomenti, ed ai deliberati del Congresso di Firenze, nel quale — se prese parte attiva — prevalse una massa incomposta ed agitata, oscillante ed incerta, un recente ordine del giorno del Consiglio nazionale socialista, fa uno strappo, del-

quale è inutile che altri nasconda il significato.

Ed è su quel caso e su questo deliberato che uno dei più illustri italiani, Filippo Turati, pubblica nella sua rivista *Carta Sociale* un articolo che illustra quello e questo e chiarisce nettamente il suo pensiero.

A quell'articolo noi volevamo alludere col nostro trafiletto di cronaca del numero scorso e su quel caso noi volevamo richiamare l'attenzione dei *simplicisti udinesi*, onde sapere se, dopo la prova dei fatti, fossero ancora della stessa opinione.

Noi sostenevamo, scrive il Turati, che era fare del sillabismo e del semplicismo il desumere una regola assoluta di condotta, valevole e coattiva per tutti i tempi ed i luoghi; che verano località e contingenze, nelle quali un aiuto motivato e condizionato ai radicali poteva essere più che utile, necessario, alla vita ed allo sviluppo del partito, che odesto aiuto non importava affatto necessità di ripiegare la nostra bandiera o attuare momentaneamente la nostra propaganda.

« Ci fu perciò rovesciata addosso, egli continua, una fiumana di retorica, ci fu minacciato l'ostracismo, fummo accusati di ambizioni dissimulate, di volgarità, opportunismi, di fretta d'arrivare, di voler com-

promettere forza, purezza, unità, integrità del partito.

Una strabocchievole maggioranza ci vinse, fu già se non venne accolta la proposta che negava qualunque contatto coi partiti borghesi...

Il caso di Cremona è venuto in buon punto.

È l'esperienza di assistere a moltiplicarsi il fatale andamento della lotta di classe e l'azione stessa dei socialisti...

Sarà forse perché la nostra mente non sa o non può giudicare le cose, come dall'alto par lo veda il giovine e già illustre socialista napoletano...

Se almeno, il Labriola avesse avuto la pazienza di chiedere ai Turati e tanti illustri e ignoti sconfitti Firenze, avrebbe potuto aspettare serenamente, senza sfoghi animosi...

È il caso di Cremona, che tocca occasione alla interpellanza che Ella ci muove, riporta noi a insistere nella risposta più su data al quel che ne pensano i compagni...

Parlo a Lei, egregio signore, che ho dubbio tormentando i socialisti cremonesi, quando chiesero trovarsi i socialisti di Udine?

È dalle risoluzioni di questo quesito — prosuadendo dai deliberati, impegnati dei nostri Congressi — che si può partire per discutere...

È così abbiamo finito, egregio signor Direttore, di abusare della Sua cortesia e della pazienza dei suoi lettori.

Gradisca i nostri ringraziamenti e i sensi della nostra stima.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Circolo Elettorale di Udine

Egregio signor Direttore del Paese,

Chiamati, in causa dal suo giornale, con la chiave del gruppato di cronaca *Parsi socialisti intransigenti*, inserito nel numero di sabato scorso, ci affidiamo alla sua levità giornalistica per la pubblicazione della presente.

Non ci sembra necessario, né abbiamo veste ed autorità per assumere la difesa di quel tale *giornalotto socialista* che il *Paesè* gratifica del suo disprezzo; ci limitiamo per ciò ad una considerazione che riguarda i due ultimi numeri di quel giornale, i quali s'ebbero intero il nostro consenso.

A un dubbio solo si accenna alla esistenza di questo partito in Udine; una cosa si chiede a quella che si compiace chiamarsi *democrazia friulana* e della quale il *Paesè* si afferma organo: che mostri di esser tale col suo atteggiamento e non soltanto di nome.

Posta così la questione, essa si può compendiare per noi in questa domanda: esiste qui una democrazia radicale?

È questo che, peccando forse nella forma e con la frase andando forse al di là del suo pensiero, intese discutere, para a noi, anche nei suoi primi numeri l'*Operario*, giungendo a una conclusione negativa.

Quanto agli articoli del Labriola, ci consenta alcune brevi osservazioni.

Non — che potremmo benissimo essere fra coloro che furono sonoramente battuti a Firenze. — non ci saremmo mai sognati di scrivere, all'indomani del Congresso, ciò che Ella pubblicò attribuendolo al prof. Arturo Labriola, un vinto di quella ch'è, secondo lui, la sola parte intellettuale del partito socialista.

A non volere essere saveri, il giudizio del Labriola è da ritenersi altrettanto ingiusto, quanto pretenzioso.

È in vero, della maggioranza che stravinse a Firenze, sono parte, non fra le più belle intelligenze che vanta il nostro partito, e qui per dire d'alcuni — trovi Enrico Ferri, più il Camillo Prampolini come si può dunque — specie da un giovane, per quanto d'ingegno — chiamare tutti costoro una « turba incomposta e agitosa, osellante e turbita; la massa degli ignoranti e dei fatui a noi giunti in ritardo? »

Sarà forse perché la nostra mente non sa o non può giudicare le cose, come dall'alto par lo veda il giovine e già illustre socialista napoletano; ma, noi, sentiamo, e come noi sentono quanti, non essendo socialisti da caffè o per sport, ebbero occasione di leggere quella critica acerba e in parte anche basata su errori di fatto — che, ben altrimenti che non con l'abbandonarsi a recriminazioni esagerate e offensive, si sarebbe dovuto comportare un buon socialista disciplinato e cosciente.

Se almeno, il Labriola avesse avuto la pazienza di chiedere ai Turati e tanti illustri e ignoti sconfitti Firenze, avrebbe potuto aspettare serenamente, senza sfoghi animosi, a quella che può anche essere la vittoria della logica dei fatti su le teoriche semplicistiche, di cui testè s'è avuto un esempio, per quanto con uno strappo depurabile alla disciplina, a Cremona.

È il caso di Cremona, che tocca occasione alla interpellanza che Ella ci muove, riporta noi a insistere nella risposta più su data al quel che ne pensano i compagni...

Parlo a Lei, egregio signore, che ho dubbio tormentando i socialisti cremonesi, quando chiesero trovarsi i socialisti di Udine?

È dalle risoluzioni di questo quesito — prosuadendo dai deliberati, impegnati dei nostri Congressi — che si può partire per discutere, qui, di transigenza o intransigenza volontaria e spontanea: giacché noi potremmo essere molto più vicini al concetto di Filippo Turati, di quello che Ella non creda.

È così abbiamo finito, egregio signor Direttore, di abusare della Sua cortesia e della pazienza dei suoi lettori.

Gradisca i nostri ringraziamenti e i sensi della nostra stima.

Udine, 18 novembre 1896.

La Commissione Direttiva del Circolo Elettorale Socialista

Arturo Zambianchi, Luigi Pignat, Edoardo Toffati

Poiché un nostro collaboratore ha parlato dei socialisti, questa lettera ci invita a rispondere, non tanto per ciò che quei signori dicono di sé quanto per quello che credono di poter dire di noi.

Essa si divide in due parti. Nella prima dubitano, i tre signori socialisti che ce la diranno, dell'esistenza di una democrazia radicale friulana e ci accusano di simpatizzare per il ministero; nella seconda deplorano che Labriola si ribelli in quella forma, con cui lo fece nello scritto da noi riprodotto, (1) ai deliberati dei Congressi; per concludere in fine che, di fronte ad un partito democratico, non sarebbero forse tanto lontani dalla transigenza propugnata da Filippo Turati a proposito delle elezioni di Cremona.

Rispondiamo categoricamente alla prima e poi alla seconda parte.

I signori che ci dirigono la parola, in sostanza ci chiedono che cosa abbiamo fatto e quali riforme propugnammo per direi democratici. Credevamo che non ci dovesse mai capitare di rispondere a sì obbliviöse domande.

Sopra questo giornale, poi non venire ad altro, abbiamo propugnato la riforma tributaria, la tassa unica progressiva, abbiamo posto a nudo le mafie bancarie, abbiamo indicato le ragioni della corruzione borghese, secondo il concetto di ogni radicale, abbiamo volta per volta sminuzzate le reazioni bancarie e nere, abbiamo preso in esame l'andamento dei più importanti istituti cittadini, abbiamo combattuto il dazio consumo, e specialmente la sua esazione per appalto, abbiamo proposto e caldeggiato l'idea del Congresso operaio e fatto sì che fosse tenuto ed in esso furono approvate proposte gradite ai socialisti, abbiamo insomma fatto tutto quello che si informava al programma della democrazia al quale ci conformo il programma minimo dei socialisti.

Nulla di *cruento*, è vero; ma tutto quello

(1) Riprodotto e ridotto, diciamo, cospicuo quel valeroso stampato e attribuito del *Paesè* dei tre semplicisti, i quali possono consultarci, se credono, la rivista *Riforma sociale*, vol. VI, anno II, fasc. 8, 10 agosto 1896 pag. 194-201.

che si poteva, o continueremo su questa via senza bisogno di estranei eccitamenti.

Ora, senza domandare che cosa abbiamo fatto gli altri, veniamo al nostro preteso ministerialismo.

Il nome di Orazio non è un qualunquismo, e il suo uso è per lo più infelice con la frazione parlamentare cavalcottiana. Qui Orazio è il poeta che travisa il vero: sta bene che quella è una frazione parlamentare, ma la maggioranza radicale del Parlamento, ed è quella noi abbiamo voluto informare la nostra condotta — non se lo ricorda più uno dei firmatari? — dunque chi accusa la maggioranza dei socialisti del suo partito non potrebbe mai non riconoscere un uguale spirito devoto agli altri per la maggioranza dei sinodi della propria chiesa.

Ma noi avremmo abbandonato, senza scappelli la via battuta dalla maggioranza della democrazia parlamentare, se non ci fosse parsa buona, perchè la cieca disciplina della chiesa non è per noi.

Gli è che ci parve buona. E dev' essere proprio ora, quando il contegno di questa democrazia è valso a vincere un'altra battaglia, ed a far ritornare i prigionieri dall'Estrema, dev' essere proprio la parte democratica rimproverata di tale comportamento? Oci che se noi raccolgono i frutti? Oci che si parli a gente in buona fede? ah, benedici, erudano quei signori che è vero, come nulla vi ha di più vero, che se i nostri non fosse stato sostenuto dall'Estrema Sinistra, ne sarebbe abbattuta la posizione orisina, né fatta la guerra.

Non vedete in che triste compagnia vi trovate; lasciate dire ai *Frusti* crisippo e guapardano che noi siamo rudiiani, ma se siete in buona fede, via, non disconoscete la santità delle intenzioni, com' non potete negare l'efficacia di un' opera, offesa attestata dai presentissimi risultati. Noi deploriamo quanto e più di qualunque le violazioni di libertà commesse da Eudini, ma se la democrazia, in Parlamento o fuori, non avesse dato i suoi colpi di maglio ai reazionari, in nessun luogo, e neanche a Udine, i socialisti potrebbero liberamente riunirsi e liberamente parlare contro di noi.

Flagrante contraddizione logica o morale? di cui, però è facile la spiegazione. Il partito socialista dovrebbe essere esclusivamente e principalmente economico, ed è invece, in questi paesi, esclusivamente politico.

Se fosse economico insegnerebbe le sue dottrine e riguarderebbe come amici coloro che gli sono se non altro per libertà d'indagini, più vicini, siccome è politico, fa gara, concorrenti di popolarità, e pretendendo che la democrazia sia più popolare degli altri partiti, si rivolge proprio contro di lei gridando: avanti signori venite da noi, i radicali sono cani. E se la parola va al di là del pensiero geniale, mettiamone un'altra: resterà sempre che questo non è socialismo: ed ecco perchè noi dubitiamo che qui esista un partito socialista.

Ci congratuliamo poi davvero, che si richiami l'esempio di Cremona dove la democrazia è capitata da Ettore Sacchi che ebbe un momentaneo dissenso dalla maggioranza dell'Estrema, ma fu, dall'avvento di Crispì, sempre dei nostri, ed è assai più temperato di noi, appartenendo a quella frazione di legalitari che sostenne il ministero Giolitti fin all'ultimo giorno.

E veniamo alla seconda parte che è tempo. Sorpassiamo sul dubbio che ciò che si attribuisce a Labriola di *Labriola* non sia, ed insistiamo nelle cose dette. Proprio così; i migliori ragguai, senza far torto al Ferri del quale s'è ricordato che «votò per sfuggire l'inevitabile accusa di opportunismo ed al Prampolini che, è geniale, tipica di un postolo, ma non stoffa di profondo pensatore — disapprovarono il delirato di Firenze. E poi quando si vede Turati scrivere come scrisse nell'ultimo numero della sua *Critica*, che bisogna «è» d'autorità maggiori? Appunto perchè erano i più autorvoli quelli che consentivano nello stesso pensiero, furono sprogolmente qualificati *superuomini*.

C'è la attestazione del fatto, a Cremona — così felicemente scelta dal caso — ci sono le ragioni svolte già largamente ed alle quali non è bisogno di nulla aggiungere poi che la lettera nulla ad esse risponde.

E così abbiamo finito dimostrando l'opera nostra, il carattere e la ragione della nostra condotta, il torto d'intransigenze eccessive e dannose.

AI NOSTRI COLLABORATORI.

Noi vogliamo essere letti; per esser letti bisogna essere brevi; siate brevi.

A proposito di scandali bancari e non bancari

posticci una volta, anche i poeti cesarei, sapevano insegnare qualche cosa di affilata alle scorie corrotte del loro tempo e mettere alla luce i vizi e le turpitudini che scendevano all'alto ad inquinare gli strati inferiori delle società stesse.

I poeti di oggi, i cesarei specialmente, sanno un po' da fare. E sì, che nella presente orgia di scandali bancari e non bancari, che rivela una profonda corruzione nelle cosce dotte classi dirigenti e noi così *dehucroniani d'ordine* la voce sta ed ispirata di chi sa cosa. E se non videro solo un poco il flagello di Orazio o di Parini, riuscirebbe tutt'altro che inopportuna!

Accogliamo dunque la voce dei morti e ce ne dà occasione un nostro concittadino carissimo amico (cui mandiamo un affettuoso saluto nella terra lontana ove ora risiede) il signor P. ... giorni tradusse, a nostro avviso assai felicemente ed opportunamente, l'*Ode VI, Libro III di Orazio ad Romanos*.

Eccola:

Dogli av, in lotta, lo palpe, spii
Finché, e Romano, Jun, ed i templi
Cadenti e' dai naufragi,
E i simulacri affrancati e neri.

Sei perché cuori gli Dei tu impuri;
L'iva l'origine di tutto e il guerra;
Molti gli Dei saglietti, e' scordi
Già diero mali alla dolente Italia.

Due volte gli impia nostri respisse,
Midi s'ingiristi, Mithese e' P'cero,
Ed a' monti angui ora il
Ma ricca preda aggiungere godotiese.

Quando fu invasa dalle discordie,
L'Ebrao e il Daoo l'Ubs distrusse,
Templi Pad e' il mare,
E' Reporto Paloro nel l'alcitrà batte.

Fecondi i tempi solo di colpo
Fattiglie e' l'adai prima inquirano,
Indi ogni mal discosa
Ma che per li p'atiti e' il popolo sarpeggia.

Godo imparare ioncha danze
L'adita vergine, che a' Parti addestrae
E' in d'era o' intarsi i d'adori
E' in da' p'ciati angri m'el'itand' va.

P'li più giovan' con gli scultori
E' m'aritali obbitivi e' scotta
Non fa' cul di' godere
Ratto, di e', in tempo angolo ocuro;

Ma' la presenza p'ato del conscio
Marito s'alza, se un' instidire
La, invitò, e' l'ispa m'procata;
Buon pagator del diopore, d'itruente.

Non da' tai p'atit' prolo d'isceda
Arrosce, il mare di s'agguo publico,
Nè Pirco o' il grande Antiope,
Od il forco Annibale sconfesse.

Ma maschia prote di' fotti' m'illi
A, la fatica, c'osquita e ai campi,
E di eoyora madre,
A un canni sol' portare avanza i fassi

Recisi, allora che il sole muta
E' ombre del mont' a' il p'ogo togia
A' stanchi buoi, l'amica
P'atit' d'aditudo s'ol' d'itudo erro.

A' nostri giorni che non vien meno?
E' Feggor degli avi Petà del padri
Dici al mondo noi più iniqui
Padri di figli più iniqui, ancora.

CRONACA PROVINGIALE

Da Varmo.

I vostri vibrati articoli contro l'invaso sistema di tassare senza pietà e senza riguardo tutto e' in t'li furono letti anche qui con interesse grandissimo.

È l'interesse, si spiega facilmente, per le inconsulte tassazioni che, non in omaggio alla legge, ma contro lo spirito e la lettera di essa ed arbitrariamente, ci affibbia il signor agente delle imposte.

Vi daremo un esempio palpabile. Noi, in paese, abbiamo attivato una distilleria cooperativa di vinaccia, finora, che si sappia, le vinaccie furono sempre ritournate un prodotto secondario del sabbio, quindi essendo colpite, prima dalla imposta ordinaria, poi, alla distillazione, dalla tassa spossiale, non possono essere soggette ad altre tassazioni, quando sia il proprietario, colui che manipola e trasforma il prodotto.

Il nostro alambicco sociale, che produce litri 42 a 50° al giorno, paga per quel periodo lire 33,80 di tassa distillazione; ad ci sembra che sia poco. Ma coal non la intende il signor agente,

che per compiacere i suoi superiori e farsi onore, ci imponga anche la tassa di ricchezza fiobile.

Nei abbiamo ricorso alla Commissione locale, che, apprezzando giustamente i nostri argomenti, ci disse: ragiona. Ma lo zelo dell'agenzia non ci arrasta. Egli ricorre alla Commissione provinciale, e noi siamo nuovamente ricaduti in gola al lupo; se, come voi avete stampato e dimostrato, quel corpo deliberativo emana servizi fiscali e non di giustizia.

Non abbiamo, disposti, se non vedremo accolti i nostri reclami, ad andare fino all'ultimo.

Yanhu.

Da Gorizia

CONCORSO PER UN INNO

Il Municipio di Gorizia, avendo organizzato per la sera del 6 gennaio p. v. una festa che si darà in quel Teatro Sociale a beneficio del Clivio Istituto del fanciulli abbandonati, ha aperto il concorso, libero a tutti, per la composizione di un inno popolare sopra una poesia, di cui il testo pubblichiamo più sotto.

Ognuno che aspiri al concorso dovrà presentare il proprio lavoro entro il 10 dicembre; una Commissione scoglierà le tre composizioni migliori che saranno poi eseguite a teatro e fra le quali sarà giudica il pubblico.

Non possiamo che avere calde parole di approvazione per questa iniziativa, in cui concorrono ad un tempo e l'intento di giovare ai fanciulli derelitti e quello di tener desto, nelle forme che la polizia consente, il sentimento nazionale italiano, oltre i confini.

Confidiamo perciò che anche fra noi tale iniziativa avrà numerosi seguaci, e che anche i nostri compositori svolgeranno sopra i versi offerti dal Comitato, le loro armonie.

La poesia è questa:

INNO - MARCIA

Dell'Isaona leggiadra regina,
vaga zolla copersa di fior;
ti rischiara la luce latina,
ti dà forza dei figli Pamor.

Où diletta fra tutto lo tere
breve piaga che patria è appolla;
sai per noi più fuggeva, più bella
d'ogni grande e potente città.

Noi giriam delle interne tue guerre
far cessar le vergogae ed i mali
dei deifici le insidie e gli strali
il concerto voler sperdar.

Innogiamo a Gorizia diletta
che possiede del popolo il cor.
Baluardo, difesa, vodetta
che protegge l'avito tesor.

CRONACA CITTADINA

La questione dei dazi.

L'amministrazione e rappresentante della Ditta Trezza, appaltatrice dei dazi del nostro Comune, ha scritto al Direttore del Paese una lettera con cui intendeva di rispondere all'articololetto di cronaca intitolato: «Un ukase daziaro» ed inserito nel numero del 7 corr. del nostro giornale.

Osserviamo innanzi tutto al sig. Tomaselli che ha avuto un po' di torto cercando nella sua risposta la persona di qualcuno, che dal provvedimento che suggerì il nostro articololetto fosse stato danneggiato. Il concetto che noi abbiamo del nostro compito ci avrebbe impedito di prestarci a dare sfogo a live personali se la cosa non fosse stata di pubblico interesse. E appunto perché ogni inasprimento nel regime daziaro, se anche tocchi i negozianti finisce poi per ripercuotersi sul consumatore, che noi sentiamo l'obbligo di occuparci della questione.

Non è però con questo righe che noi intendiamo di trattarla e di svolgerla e non è ancora cessato il motivo della riserva da noi espressa nell'articololetto che provocò la risposta del sig. Tomaselli. Il problema del servizio dei dazi nel nostro Comune, discuteremo brevemente altra volta; oggi ci dobbiamo solo occupare del provvedimento minacciato dalla ditta Trezza contro i negozianti del suburbio.

Questa Ditta paga al Comune un ampo canone per l'appalto dei dazi; essa deve aver dunque stabilito a qual limite si debbono far salire gli introiti ed in ragione di esso deve aver tassato i negozianti del suburbio che in generale pagano i dazi in base a contratto di abbonamento. È dunque ovvio che non già la realtà del consumo di uno di questi negozianti, ma la

parte che ad esso è assegnata nel preventivo della Ditta ispira il dato d'abbonamento che questa gli stabilisce. Senza ciò non si sarebbe potuto verificare che parecchie antiche e rispettabili ditte, di fronte al dilemma: o pagar tanto o pagare a bolletta e mettere i locali a prescrizione, abbiano desistito dalla vendita al minuto; vuol dunque dire che a quelle ditte si era imposto un tasso superiore alla realtà del loro commercio.

Che cosa deve fare l'appaltatore che d'un punto all'altro vede cessare alcuni fra i massimi contribuiti degli abbonamenti, e che vuol arrivare a quel limite d'introito che il canone e le spese gli mostrano necessario raggiungere? Stringere i freni con gli altri negozianti, fino al punto da spingerli a lor volta a chiudersi, come si dice in gergo commerciale, il minuto.

La questione sembrerebbe doverci dibattersi solo tra la Ditta appaltatrice ed i negozianti, ma è tutt'altro che così: ne è interessato direttamente il Comune e ne sono interessati più di tutto i consumatori.

Quando si chiude un importante negozio di commestibili nel suburbio, che cosa avviene? Una parte degli avventori gira negli altri negozi del nostro Comune, ma una parte notevole prendono altre vie che le sono state aperte. Sorgono intanto nei piccoli centri più vicini alla zona daziarà dei negozi che possono fare ai consumatori condizioni più favorevoli perché colpiti da dazi più lievi: è dunque continua la deviazione di coloro che per la chiusura di un negozio, specialmente nel suburbio non vengono più a fare le spese nella nostra città. E di ciò subirà la conseguenza il Comune, giacché scabuto l'attuale contratto e volendo farne uno nuovo di esercire i dazi da se troverà il consumo complessivo sensibilmente diminuito.

E dove lasciamo il grave danno economico che tutti i commessi di negozio gettati d'un colpo sul lasricio per la chiusura degli esercizi, vagono a risentire? È un aumento desolante all'esercito triste dei disoccupati.

I negozianti poi, che non sono apostoli di carità cristiana e fanno bene il loro interesse, ad ogni inasprimento del canone d'abbonamento guarderanno contro l'amministrazione, ma si rifaranno sui consumatori, a cui toccherà un'altra volta di rappresentare la parte di pantalone che paga per tutti.

Queste le immediate e più evidenti conseguenze dello insavire contro i negozianti del suburbio; e tali che dovrebbero persuadere il sig. Tomaselli che questo sistema rende più largo e più forte il desiderio di provare una volta anche l'esazione diretta dei dazi per parte del Comune.

Queste pure le conseguenze per cui possiamo ripetergli che non ci preoccupa l'interesse privato di alcun negoziante ma che sorviamo per l'interesse dei consumatori e della città.

Società operaia generale.

La presidenza della Società operaia generale invita i soci ad intervenire all'assemblea di seconda convocazione che si terrà domani, domenica 22 corr. alle ore 11 ant. nei locali della Società, per l'approvazione dell'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Per i soci dell'Operaia.

Riceviamo e pubblichiamo:
Egregi Consoi,
Domenica decorsa la convocazione dell'Assemblea generale andò deserta per mancanza di numero legale.

Ora il sottoscritto Comitato, interpretando il desiderio di molti soci cerca interporvi acciocché la seconda convocazione dell'assemblea, indotta per domenica 22 p. v. alle ore 11, abbia a ripercuire fruttuosa per ottenere l'annullamento della radiazione, o reintegro nei primitivi diritti di anzianità di un nostro consocio.

Prega perciò di voler gentilmente intervenire numerosi onde ottenere quanto viene invocato.

In Giardino Grande.

Il rauco suon delle scordate trombe e l'incessante vociar dei cicaroni che ci giunge dal giardino grande ci avverte come sia prossima la fiora di S. Caterina.

Numerosi i ciotoli, parecchi dei quali con spettacoli africani, interessanti il museo Traber, che già in molte altre città d'Italia ebbe il vanto di attirare numerosi spettatori. Originale la giostra «Montagne russe» a vapore, con illuminazione elettrica, di riucontro via Portanuova. Chi poi si diletta di giochi ginnastici non ha che recarsi nel recinto circolare accanto la fabbrica Bardusco, dove una compagnia di disinsti cavalierizzi non mancherà certo di divertire il celto e l'incalta.

Una domanda all'on. Giunta municipale di Udine.

Giorni sono feci una passeggiata nel giardino comunale di Piazza Arcivescovado. L'ammirazione che provai — e che si rinnova più intensa ad ogni nuova visita — dinanzi alla splendida Yellingtonia ed alle altre conifere che lo abbellano, mi richiamarono alla mente i primi anni della giovinchezza, quando non esistevano ancora i burberi cappelloni e si scovazzava allegramente fra quei viali, sotto l'occhio benevolo ed i baci benigni delle guardie del p. Ricordai che allora, a tutto quello gigante era attaccato un cartellino recante il nome botanico, il nome italiano e la famiglia cui la pianta apparteneva.

Perché non si rinnova quella buona usanza? La spesa non sarebbe grande, e certo inadeguata all'utile che sotto il rapporto dell'istruzione, ne verrebbe alla nostra gioventù.

Providencant consules. Victor.

Il concerto di iersera.

Gentilmente invitati assistemmo iersera al concerto dato al Teatro Minorva della pianista signorina nob. Bice De Angelis. So prima d'ora avremmo potuto nutrire pure qualche dubbio sulle scelte dotti che caratterizzano in modo assoluto l'esimia scruata, dopo quanto udimmo iersera, non lo potremmo più. Elevatamente istruita nella difficile ed aristocratica arte dei suoni, di indole portata per natural tendenza alla musica, la signorina De Angelis verrà con grato piacere ricordata da quanti per essa ottonnerò di passare una serata squisitamente dolce per l'intelletto e pel sentimento.

Poco che non vi era quella, sola che si sarebbe dovuta aspettare. Perché questa apatia?

Noi non la sappiamo spiegare, dato lo straordinario, eccellente spettacolo a cui la cittadinanza udinese era chiamata ad assistere.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 15 al 21 novembre 1896

Nasote		Morti		Totale N. 20.		
Uomini	Morti	Uomini	Morti			
6	13	1	1			
Morti a domicilio.		Morti nell'Ospitale Civile.				
Morta Hugonst-Santi fu Giacomo d'anni 72 possidente — Pia Moreato di Luigi di giorni 15 — Teresa Stefanutti fu Pietro d'anni 78 casalinga — Maria Vittor di Antonio d'anni 5 e mesi 5 — Giuseppe De Monte di Antonio di anni 1 e mesi 8 — Vittorio Zamparo di Luigi d'anni 2 e mesi 6 — Luigi Plavo di Ferdinando di mesi 4 — Teresa Di Sopra-Goi fu Antonio d'anni 74 casalinga — Angelo Zoin di Angelo di giorni 17 — Maria Della Sua fu Gio. Batt. di anni 71 agitata.		Morti nell'Ospitale Espositi.				
Pietro Besco fu Gio. Batt. d'anni 65 braccante — Umberto Ronchi fu Leonardo d'anni 7 scolaro — Elena Zappino-Speciale fu Giuseppe d'anni 81 casalinga — Maria Vanin-Lazzarini fu Osvaldo di anni 85 possidente — Angela Viola-Moreato fu Giuseppe d'anni 74 lavandaia — Lucia Sabbia di anni 81 casalinga — Caterina Martini-Maotti fu Antonio fu Andrea d'anni 74 casalinga — Alessandro Noseni fu Giovanni d'anni 87 fabbro meccanico — Antonietta Bonetti fu Giuseppe d'anni 82 casalinga.		Gio. Batt. Sestini di mesi 3. Totale n. 1 dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.				
Matrimoni.		Giuseppe Pellizzon operaio con Camilla Desidera casalinga — Antonio Ducini braccante con Orsola Puntel casalinga — Luigi Esente saggiaio con Giuseppina Balcan sottile — Ugo Quaragno fabbro con Anna Tolati sartà — Giuseppe Grocco cantiniere con Luigia Benedetti casalinga — Domenico Carutti modatore con Luigia Mio sartà — Francesco Viola tipografo con Emma Maronzi operaia — Giuseppe Boti falegname con Caterina P'Odorico casalinga — Italo Valerio impiegato co. Elvira Colavig civile — Cassimiro Muccacot peruvano con Anna Zucchi sartà — Gioacchino I. Marco agente daz. con Filomena Martini casalinga — Francesco Gressera agricoltore con Luigia P. tori casalinga.		Pubblicazioni di matrimonio.		
Tipografia Cooperativa Udinese.		Giovanni Bartolotti ottomano con Giuseppina Cecotti sartà — Antonio Stapparosi meccanico con Anna Miani sartà — Angelo Francesco Priami agricoltoe con Elena Maria Rizzi contadina.				
GEMME E ARGENTI, gerente responsabile.		Giuseppe Giuliani oste con Ottilia Tomasoni sueta — Giovanni Bertossi ottomano con Giuseppina Cecotti sartà — Antonio Stapparosi meccanico con Anna Miani sartà — Angelo Francesco Priami agricoltoe con Elena Maria Rizzi contadina.				
LOTTO PUBBLICO		Tipografia Cooperativa Udinese.				
(Telegamma particolare della ditta editrice)		GEMME E ARGENTI, gerente responsabile.				
ESTRAZIONE DI VERNEZIA		LOTTO PUBBLICO				
del 21 novembre 1896.		(Telegamma particolare della ditta editrice)				
12 40 71 68 30		ESTRAZIONE DI VERNEZIA				
FRANCESCO MINISINI		del 21 novembre 1896.				
Vedi articolo pag. 4.		12 40 71 68 30				
FRANCESCO MINISINI		FRANCESCO MINISINI				
Vedi articolo pag. 4.		Vedi articolo pag. 4.				

LIBERO GRASSI

già premiata Sartoria Grassi e Corbelli,
Via P. Canciani - UDINE - e Via Rialto

ASSORTIMENTI
Drapperie nazionali ed estere, drappi, fanelle, articoli novità per signora, ecc.

VESTITI
confezionati a la confezione su misura.

PREZZI
convenientissimi - confezione accurata.

LA DITTA FRATELLI GACCOBBI

OTTICI

UDINE - VIA DELLA POSTA, 24 - UDINE

avverte la sua spettabile e numerosa clientela, che oltre all'aver ben fornito il suo negozio di qualsiasi articolo inerente all'ottica ed apparati elettrici, tiene pure pronti un buon numero di gazonetri per il nuovo

GAS ACETILENE

e si incarica delle relative installazioni a prezzi modicissimi.

Dopo molti esperimenti fatti ed installazioni eseguite, trovasi in grado di poter assicurare il più perfetto funzionamento.

NEGOZIO CAPPELLI

FRANCESCO D'AGOSTINO

succ. a R. Capoferri

UDINE - Via Cavour, 8 - UDINE

Questo negozio è fornito d'uno svariatissimo assortimento di cappelli delle primarie fabbriche Nazionali ed Estere, d'assoluta novità per la stagione estiva.

SPECIALITÀ:
Cappelli duri a catrame per sole L. 4. e cappelli flessibili Drappes e Vellouts, marca Flecor non Frangor da L. 1.50 a L. 3.50.
Non si teme concorrenza.

PIAZZA VITTORIO EMANUELE

F. LLI TOSOLINI

UDINE

Premiata Pubblica di Registri Commerciali DEPOSITO

STAMPATI PER MUNICIPI
FORNITURE COMPLETE
di Cancelleria e Materiale Scolastico.
Carta paglia e d'imballaggio

ASSORTIMENTO
TAPPEZZERIE IN CARTA

Unico deposito in Udine del rinomato

INCHIOSTRO SIMONCELLI

superiore a tutti gli inchiostri.

VIA PALAIOLO N. 13 (ex Piazza Cavour)

G. FERRUCCI

UDINE

Orologerie-Oreficerie-Gioie

Orologi di nickel da L. 6 a L. 30

Orologi d'argento da L. 13 a L. 100




Unico Deposito per il Friuli della Casa Eug. Renaud & C. St. Croix prism Espira.

ORARIO FERROVIARIO

DA UDINE		A PORTOFERRA		DA PORTOFERRA		A UDINE		DA UDINE		A PORTOGUARO		DA PORTOGUARO		A UDINE		DA CASARSA		A SPILIMBERGO		DA SPILIMBERGO		A CASARSA	
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	D.	O.	D.	O.	O.	M.	O.	M.	O.	O.	M.	O.	O.	M.	O.	O.	M.	O.	M.	O.
M. 5.55	6.45	D. 5.00	5.10	O. 6.30	6.35	O. 9.25	9.30	O. 7.51	8.32	M. 6.36	6.50	O. 9.10	9.35	O. 12.55	13.05	O. 9.10	9.35	O. 12.55	13.05	O. 12.55	13.05	O. 12.55	13.05
O. 4.45	5.50	O. 5.10	5.20	O. 9.25	9.30	O. 14.30	14.35	M. 13.05	13.20	O. 18.02	18.15	M. 14.35	14.50	M. 18.15	18.30	M. 14.35	14.50	M. 18.15	18.30	M. 18.15	18.30	M. 18.15	18.30
M. 6.10	6.49	O. 10.55	11.05	O. 14.30	14.35	O. 16.55	17.05	O. 17.20	17.30	M. 17.00	17.15	O. 18.40	18.55	O. 19.35	19.50	O. 18.40	18.55	O. 19.35	19.50	O. 19.35	19.50	O. 19.35	19.50
O. 17.25	18.15	D. 14.20	14.30	O. 16.55	17.05	O. 19.40	19.50	Odirotonna - Da Portogruaro per Veridica alle ore 9.45 e 19.52. Da Venezia arrivo alle 6.12.55.						TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE									
O. 13.20	14.10	M. 18.20	18.30	O. 18.37	18.45	O. 20.15	20.25	DA UDINE		A CIVIDALE		DA UDINE		A S. DANIELE		DA UDINE		A S. DANIELE		DA UDINE		A S. DANIELE	
O. 17.30	18.20	O. 17.30	17.40	M. 2.55	3.00	M. 8.25	8.30	M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38	R. A. 18.00	18.15	R. A. 18.00	18.15	R. A. 18.00	18.15	R. A. 18.00	18.15	R. A. 18.00	18.15	R. A. 18.00	18.15
D. 20.18	22.05	O. 22.20	22.35	O. 8.01	8.10	M. 9.00	9.10	M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15	R. A. 18.20	18.35	R. A. 18.20	18.35	R. A. 18.20	18.35	R. A. 18.20	18.35	R. A. 18.20	18.35	R. A. 18.20	18.35
Questo treno si ferma a Pordenone.																							

SEMINE AUTUNNALI



FRUMENTO DI COLOGNA SELEZIONATO
100 Kili L. 32. - Un sacco postale di 5 Kili L. 3.
... obbi una produzione variata fra li 20 e 26 quintali all'ettaro. - Pozzono Montefrate, 28 luglio 1895.
... è qualità che va molto apprezzata per la precocità, nella maturanza, meglio che per noi, agricoltori dove tenersi in alto calcolo. - Casotto Besozza (Milano) 18 luglio 1895.
... credo che sia fra tutti i frumenti per collina il più adatto sia per anticipata maturazione come per reddito e bella qualità. - Mezza (Salsotto) 23 luglio 1895.
G. Salvatori.

FRUMENTO NOE (Bibo Noe) - 100 Kili L. 32 - Un sacco postale di 5 Kili L. 3.
... il grano Noe mi ha fruttato il 23 per uno. - Pietrasanta, (Lucca) 17-7-1895.
Idg. A. Ricci.

... consiglio a non seminare che grano Noe. - Pescò Tortese, 10-7-1895.
Comm. P. G. Bho.

FRUMENTO REPI Originario - 100 Kili L. 36 - Un Kilo L. 0.45.

FRUMENTO NOSTRANO spello. - 100 Kili L. 29 - Un Kilo L. 0.35.

AVENA GIGANTE a grappoli. - 100 Kili L. 30 - Un Kilo L. 0.40.

AVENA DELLE SALINE di Fracisa. - 100 Kili L. 30 - Un Kilo L. 0.40.

AVENA PATATO di Spozia. - 100 Kili L. 23 - Un Kilo L. 0.35.

SEGALE NOSTRANA 100 Kili L. 25 - Un Kilo L. 0.35.

FRATELLI INGEGNOLI Stabilimento Agrario Botanico - Corso Loreto, 54, Milano.

TRIFOGLIO INCARNATO
È la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine d'inverno e principio di primavera.
Si semina in autunno in terreni leggeri o poco fertili, oppure nelle Stoppie del Frumento, Segale e Granoturco. Nelle Stoppie non occorrono arature né lavori spediti, perché questa Semente vuol essere sparso sopra terreno duro e battuto e non terrena lavorato recentemente. Pianta rusticissima, non soffre i geli più intensi. - Al principio di primavera si avrà un unico falciatura ed essa è di ottima qualità. - Il prodotto viene calcolato in 250 quintali di foraggio verde per ettaro. - Per un ettaro di terreno occorrono 25 Kili di Semente. - Costo di 100 Kili L. 60 - Un Kilo Cont. 70. - Un sacco postale di Kili 3 L. 3.

VEGGIA VEGLIUTATA
Seminare in autunno, si falcia in Marzo-Aprile. Produzione 600 quintali di foraggio verde all'ettaro. Terreni poveri o poco fertili.
Da soli 2 anni introdotta in Italia, la stata riconosciuta come la miglior pianta foraggio sia per produzione che per qualità. - Per un ettaro di terreno occorrono 60 Kili di semente. - Costo di 100 Kili L. 60 - Un Kilo Cont. 70. - Un sacco postale di 3 Kili L. 3.

SEMENTI D'ORTAGGI (da seminare in Autunno)
Carote, Cavoli, Verze, Cavoli-brucolo, Cavoli-fiora, Cicoria, Cipolle, Fave, Indivia, Frattaglie, Piselli, Ravanelli, Sginnaccio, etc. etc. - Cassata con 25 quintali L. 0. - Sementi di fiori da seminare in autunno. - Cassata con 20 quintali L. 3.50. - Babi di Giardini, L. 2.50 alia decina.
Pianta da frutta e d'riassolimento.

Gloria

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende unicamente dal proprio inventore

LUIGI SANDRI

Fagnana - Chimido - Farmacia - Fagnana

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

AUGUSTO VERZA

Via Mercatovecchio, 5-7 UDINE Via Mercatovecchio, 5-7

Chincaglierie - Mercerie, Mode - Guanti, Profumerie - Giuocattoli, Articoli da Viaggio
Cappelli da Signora con e senza guarnizione - Fiori, Piume, Nastri, Fantasie, Stoffe novità, ecc., ecc.

LAVORATORIO PELLICCERIE

Deposito pelli e guarnizioni di tutte le qualità

Pellicce da signora da L. 39 a 350
" " uomo e Stiziane " " 40 " 400

Mantelli - Mantelline - Collari - Boas ecc. - Mantecotti pelo da L. 1, 2, 3, 4, 5, ecc. - Grande assortimento Articoli per Regalo

DEPOSITO VELOCIPEDI ED ACCESSORI

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

FRANCESCO MINISINI - Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Amianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti crinieri, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. - Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
Deposito candele di cera.
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
Liquori - Conserve assortite.

Spugne provenienti dall'origine

SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABBARBARO

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

assume qualunque lavoro a prezzi modicissimi.